

Denuncia. La Uil Pensionati: «Rivedere l'Icef»

Caro vita, gli anziani rinunciano ai farmaci



Il segretario Luchini della UilP

TRENTO. Un'indagine della Uil Pensionati rivela che in tutta Italia gli anziani fanno i conti con il caro vita: meno cibo, meno cure, meno farmaci a pagamento. E in Trentino? «Uguale» ci dice il segretario UilP Claudio Luchini. Che attacca: «Il vero problema però sono i tempi d'attesa in sanità. Chiediamo alla Provincia di rivedere i parametri dell'Icef».

> GIGI ZOPPELLO A PAGINA 8

TERZA ETA'. L'allarme della Uil Pensionati: si rinuncia anche ai farmaci. Il segretario trentino Luchini: «Ma c'è anche il problema dei giovani»

Prezzi e caro vita anziani più poveri: tagliano i consumi

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. L'inflazione alle stelle e il taglio della rivalutazione sono state due pesantissime stangate per il potere d'acquisto delle pensioni.

Per analizzare quanto il caro vita abbia inciso sulla vita quotidiana delle pensionate e dei pensionati italiani, la Uil pensionati ha realizzato, nel mese di gennaio, una indagine campionaria cui hanno partecipato più di mille pensionati in tutto il territorio nazionale.

I risultati dell'indagine dimostrano che per il 95% degli intervistati il caro vita ha inciso negativamente sullo stile di vita: per il 14,9% ha inciso moltissimo, per il 56% ha inciso molto, per il 25,8% ha inciso poco.

Oltre 88% sostiene di aver dovuto fare rinunce e sacrifici

HANNO DETTO



«Chiediamo che vengano rivisti i parametri Icef, la vita costa di più»
Claudio Luchini (UilP)

per arrivare a fine mese. Circa il 28% dichiara di aver dovuto risparmiare sull'acquisto di generi alimentari e prodotti per la casa, oltre il 10% ha risparmiato sull'acquisto di farmaci, il 36% ha risparmiato sia sui farmaci sia sui prodotti alimentari.

A causa del caro vita, oltre il 57% delle pensionate e dei pensionati intervistati ha rinunciato al caffè al bar e l'80% alle cene al ristorante.

Oltre il 53% ha smesso di praticare hobby e sport e il 49% ha rinunciato alla cura personale, ad esempio al barbiere o al parrucchiere. Il 69% non va più al cinema, a teatro o ai concerti. Ben l'83% dichiara di non poter più permettersi viaggi.

Anche sul fronte dell'energia i pensionati hanno dovuto tirare la cinghia: il 90% degli intervistati ha dovuto spegnere o abbassare il riscaldamento in casa e l'88% ha ridotto fortemente il consumo di elettricità. Inoltre, il 55% ha dovuto rinunciare all'uso quotidiano dell'automobile.

E in Trentino? «Molti dei nostri iscritti - spiega il segretario, Claudio Luchini - hanno partecipato alla rilevazione, ed i dati del Trentino sono più o meno gli stessi del dato nazionale. Vedo pensionati che rinunciano ai farmaci a pagamento».

Il Consiglio direttivo della Uil Pensionati del Trentino, nei giorni scorsi, ha espresso la necessità, visti i dati emersi, di rivedere i parametri per l'Icef che misura il livello di benessere economico del nucleo fami-

liare nel caso in cui si richiedano prestazioni o benefici da parte del pubblico.

Come mai? Spiega il segretario Luchini: «C'è la necessità che i parametri vadano aggiornati, tenendo conto degli alti livelli di inflazione. Nonostante la perdita del potere d'acquisto, il 70% delle pensionate e dei pensionati continua ad aiutare a livello economico un familiare, molto spesso un figlio o una figlia». E il problema aumenta.

«I dati emersi dall'indagine - osserva in una sua nota il Segretario generale della Uil Pensionati Barbagallo - sono la conseguenza non solo dell'inflazione galoppante, ma anche e soprattutto del taglio alla rivalutazione delle pensioni. L'ennesima operazione di cassa fatta sulle spalle dei pensionati».

Per Luchini «Per quanto riguarda il Trentino, comunque, la preoccupazione maggiore dei pensionati sono le liste d'attesa nella sanità. Proprio per questo, il 24 febbraio a palazzo Geremia, abbiamo organizzato un convegno insieme alla Uil Sanità, Un problema che va affrontato: è vero che manca il personale, ma secondo noi il problema è un utilizzo poco funzionale delle strutture. Quando poi leggiamo che un medico "gettonista", per coprire i turni in Trentino, prende 1200 euro al giorno...». Praticamente molto di più di una pensione media di un anziano per un mese.

Un problema, quello della sanità, che in Trentino diventa sempre più grave ed allarmante.



Anziani alle prese con la spesa: il costo della vita aumenta, la UilP chiede di rivedere i parametri Isee-Icef

te. «E poi - dice il segretario Luchini - abbiamo delle grandissime difficoltà con l'assessore alla Salute, Stefania Segnana. Abbiamo delle grandissime difficoltà ad incontrarla, praticamente non ci risponde mai».

«Il costo della vita ormai è un problema europeo: l'altroieri a Isera ci siamo trovati con i sindacati dei pensionati dell'Arge Alp, dal Ticino alla Baviera. Abbiamo deciso di organizzare un summit a Bellinzona proprio per analizzare insieme gli effetti dell'aumento del costo della vita. Ma non solo per gli anziani: c'è un problema crescente anche per i giovani».

Secondo il segretario Luchini «I giovani si trovano oggi schiacciati fra la mancanza di lavoro, ed il precariato».

Ovvero: se trovano lavoro, lo trovano solo a tempo determinato, e spesso non adeguatamente retribuito.

«È un problema che non si valuta, e che vede il Trentino piuttosto in ritardo nell'affrontare la questione - dice il segretario UilP -: moltissimi giovani hanno oggi il problema di trovare un lavoro adeguato. Ed a questo si aggiunge il fenomeno dei giovani che lasciano l'impegno».

Claudio Luchini fa un esempio tratto dalla sua esperienza personale: «Ho un figlio che lavora negli Stati Uniti per una ditta italiana nel settore della topografia. Il suo imprenditore mi racconta del fenomeno: i giovani assunti aspettano il primo stipendio, e il giorno dopo non si presentano più al lavoro e lasciano. È un fenomeno che negli Stati Uniti raggiunge ormai il 20% e a noi risulta che ci sia anche nel settore turistico in Trentino».

Come mai? «Oggi i cosiddetti super-giovani, cioè quelli fra

i 18 ed i 25 anni, privilegiano lo star bene e la qualità della vita: non è più solo una questione di salario, ma di condizioni di lavoro e conciliazione con la vita privata, con gli orari e l'ambiente di lavoro. In Trentino è un fenomeno che affrontiamo un po' tardi».

D'altronde è un fenomeno in crescita, con il quale le aziende dovranno fare i conti: lo metteva in luce anche l'ultimo Rapporto Nordest, presentato anche a Trento: gli esperti consigliano a tutte le aziende di considerare sempre più questo aspetto, che sarà cruciale nei prossimi anni per soddisfare il bisogno di personale in tutti i settori.

I giovani di oggi hanno rinunciato al mito impossibile del «posto fisso». E vanno - diceva il rapporto - dove l'orario è più flessibile e i benefit più appetibili.

Cultura. «Dall'assessore completa ignoranza, o peggio disinteresse, per la gestione museale in Trentino»

Personale dei musei, «Omega» replica a Bisesti: niente studenti

TRENTO. Mancano lavoratori del «Progettone» per tenere aperti i musei trentini? Sì, e mancano anche le risorse per il personale, ha spiegato l'altroieri l'assessore provinciale alla Cultura, Mirko Bisesti. Che ha avuto un'idea: facciamo lavorare nei musei gli studenti universitari «in formazione».

Un'idea che non solo ha attirato molte perplessità. Ma che trova ora la dura cendura del sindacato Omega, la sezione degli under 30 di UilTucs.

«Siamo rimasti sconcertati dalle parole pronunciate ieri dell'assessore alla cultura Mirko Bisesti sui lavoratori museali. Dalle sue proposte emerge la completa ignoranza, o peggio disinteresse, di quali siano le reali cause dietro l'assenza di personale nei musei del Trentino che i lavoratori denunciano



L'assessore provinciale alla Cultura ed Istruzione, Mirko Bisesti

da anni in vari scioperi e presidi».

Per Omega «L'idea di rimpiazzare il personale mancante con gli studenti della facoltà di beni culturali è indice di una duplice mancanza di rispetto: ver-

so gli studenti e verso i lavoratori museali.

Infatti, gli studenti e le studentesse della nostra provincia non hanno interesse a vedere il proprio percorso accademico appesantito da ore di lavoro pro-

babilmente non retribuito (dalle parole dell'assessore, infatti, non si evince alcuna indicazione in merito) ne devono essere considerati pedine da muovere per risolvere problemi derivanti dalla gestione insensata dei nostri musei».

Questa proposta «insulta - per UilTucs - e sminuisce anche i lavoratori della cultura e la professionalità necessaria allo svolgimento di questa professione».

Auspichiamo un radicale cambio di rotta nella gestione della cultura nel nostro territorio per restituire dignità e riconoscimento a tutti e tutte i lavoratori e le lavoratrici. Il percorso non può prescindere da un confronto serio con le organizzazioni sindacali» le parole del portavoce del sindacato Omega, Antonio Trifogli. In sintonia con la protesta della Cgil Funzione Pubblica di martedì.



Turismo, ok all'integrativo: aumenti e sanità per 35 mila

TRENTO. Turismo: siglato lo storico accordo per il contratto provinciale. L'intesa migliora le condizioni economiche, riconosce l'assistenza sanitaria integrativa e rafforza la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Si tratta di un accordo di secondo livello, dunque integra-

tivo, che è stato raggiunto al termine di un confronto quasi ventennale.

L'intesa riguarda 35 mila addetti, tra stagionali e fissi, che operano nelle strutture ricettive e nei pubblici esercizi della nostra provincia. Per tutti è scattato un aumento in busta paga di 50 euro lordi mensili.